

01/2022

PERIFERIE AL CENTRO

Publicazione semestrale di **No One Out** - Anno II - Marzo 2022 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/BS/0000.
In caso di mancata consegna rinviare all'**UFFICIO POSTALE DI BRESCIA CMP** detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

IL MAGAZINE DI
NO ONE OUT!

PERIFERIE AL CENTRO

a cura di **NO ONE OUT!**

ISCRIZIONE AL ROC N.31663

NO ONE OUT

Via Collebeato, 26 25127 Brescia

Tel. 030 6950381 – 030 3367915

 +39 351 8959897

www.nooneout.org

nooneout@nooneout.org

Seguitemi anche su:

Numero chiuso in redazione il 4 marzo
2022**Gruppo di redazione***Direttore Responsabile:*

Claudio Donneschi

Coordinamento di Redazione:

Mercedes L. Preaux, Claudia Ferrari,

Grethel Gianotti.

*Hanno scritto per questo numero:*Ruggero Ducoli, Irene Lorandi e
Albino Franzoni, Alessandro Scotuzzi e
Nadia Roncali, Maria Goretti Gahimbare,
Matteo Morandini, Daniele Bordoli,
Giancarlo Olivini, Vanni De Michele,
Linda Zambonardi, Vincenzo Ghirardi,
Thais Contreras, Claudia Ferrari,
Lorenzo Manessi, Mario Piazza.**Realizzazione grafica:**GAM Azienda Grafica (*Progetto grafico*);Mercedes L. Preaux (*immagini*)**Tipografia:** GAM - Rudiano (Bs)**Come collaborare:**

CCP: 10236255

Donazione con bonifico bancario

Intestato a NO ONE OUT.

Banca Etica

IBAN IT71C0501811200000015040306

BCC di Brescia

IBAN IT82T0869211202017000171010

Stampato su carta ecologica, usando
energia pulita.**EDITORIALE**

3 Germogli di speranza

CON LE NOSTRE PAROLE - SPECIALE ZAMBIA

4 Testimonianze

5 Un giorno può spezzare molti giorni

PROGETTI

6 SPECIALE ZAMBIA - Distanze

7 SPECIALE ZAMBIA - Linea del tempo

8 ALBANIA - L'importanza di vivere la comunità

9 MOZAMBICO - Lavoro capillare in comunità

10 KENYA - Il bello della diversità

11 UGANDA - Anno nuovo, buone nuove!

12 BRASILE - Facciamo rete

13 VENEZUELA - Siamo tutti unici

MOBILITÀ GIOVANILE

14 Progetto Xchange: obiettivi raggiunti e nuovi traguardi

MISSIONI

15 Il nuovo superiore generale dei Padri Piamartini

FORMAZIONE

16 La diversità come ricchezza

EVENTI

17 Pasqua Equo & Solidale

MICRO

18 Scegli come sostenerci

DONA ORA

19 Dona il tuo 5x1000

**DONA IL TUO
5xmille****LA TUA FIRMA È UN GESTO DI SOLIDARIETÀ!**Grazie alla tua firma potremo continuare insieme a favorire
opportunità di sviluppo nelle comunità locali nelle quali
operiamo.**PORTA CON TE IL CODICE FISCALE
DI NO ONE OUT PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI****Avviso importante: il codice fiscale 98009900170 di SCAIP non è più attivo****CF: 80012670172**



GERMOGLI DI SPERANZA



Ruggero Ducoli
Presidente NO ONE OUT

Alla fine di febbraio è venuta a trovarci a Brescia Ivana Borsotto, la presidente di Focsiv, federazione che riunisce 87 Ong di ispirazione cristiana e di cui anche NO ONE OUT è socia. Ivana, che ha recentemente terminato una campagna di ascolto a tutti i soci della federazione, ci ha raccontato di avere incontrato realtà molto diversificate in tutta Italia, ognuna di esse impegnata in progetti e iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale. Da questo osservatorio nazionale molto particolare ha potuto scoprire potenzialità, buone pratiche, creatività e resilienza, come pure fatiche, individualismi e stanchezza.

La situazione descritta non mi sembra distante da quella che stanno vivendo molti tra i soci, i volontari e gli operatori di NO ONE OUT. Luci e

ombre, alti e bassi continui: mentre ci rallegriamo per un'iniziativa comunitaria che comincia a portare frutti in Albania, ci amareggiamo perché in Uganda le scuole sono rimaste chiuse per due anni consecutivi o perché in Venezuela non si trovano i farmaci più comuni e necessari.

È legittimo sentire un poco di sconforto a causa del fatto che, nonostante tutti i nostri sforzi, le condizioni di vita delle popolazioni dei vari paesi in cui operiamo peggiorano invece di migliorare.

È normale sentire il peso della stanchezza per questa lunghissima pandemia di cui ancora non vediamo la fine, in particolare nei paesi più vulnerabili.

È condiviso da tutti noi lo scoramento per essere improvvisamente piombati nell'incubo di una nuova guerra alle porte di casa.

Eppure, nonostante tutto, **abbiamo il dovere della speranza, abbiamo scelto di stare dalla parte della speranza**, e se vogliamo rendere concreta l'ispirazione cristiana che sta scritta nello Statuto della nostra organizzazione, non possiamo venire meno all'aver fiducia e al donare fiducia.

Nei primi mesi dell'anno stanno ripartendo tante iniziative in Italia e

all'estero di cui nelle prossime pagine vi diamo conto, speriamo di poter continuare a contare sul vostro sostegno e sul vostro appoggio. Troverete inoltre uno "Speciale Zambia" che ripercorre i nostri 20 anni di presenza nel paese.

Tra qualche mese, infine, NO ONE OUT dovrà rinnovare il consiglio direttivo, approfitto quindi di questo spazio per ringraziare tutti i consiglieri uscenti che hanno saputo lavorare con grande pazienza traghettando la fusione di SVI e SCAIP fino alla nascita di NO ONE OUT, avvenuta nei difficili mesi dei vari lock down. A tutti loro va la mia personale gratitudine per le tantissime ore di volontariato dedicate. Per il nuovo consiglio sarà necessario trovare **persone disponibili, aperte all'ascolto, interessate al cambiamento** che sappiano interpretare, a nome di tutti i soci, i segni e i semi del cambiamento.

Infine a tutti voi giunga un sentito augurio di una felice Pasqua, ricordando che, torno a citare Ivana Borsotto, nonostante tutta la nostra stanchezza il seme, sotto terra, nel frattempo, continua a lavorare e alla fine dell'inverno germoglia sui terreni più inaspettati.



TESTIMONIANZE

Ed eccoci arrivati al momento in cui diciamo: abbiamo fatto un bel pezzo di strada insieme ed è giunto il momento di smettere di inviare personale dall'Italia, fare a poco a poco dei passi indietro, in modo che i gruppi e le organizzazioni locali assumano pienamente la responsabilità e le decisioni. Dopo due anni in cui ab-

biamo lavorato in questo senso, continuando il più possibile a lasciare le decisioni ai gruppi locali, a fine febbraio Matteo Morandini ha lasciato lo Zambia. Non è mai facile decidere quando è il momento giusto per farlo, quello che è certo è che prima o poi questo momento è bene che arrivi. Nei prossimi mesi garantiremo in

vari modi appoggio a distanza, con la piena fiducia che quanto seminato potrà dare buoni frutti. Attraverso le testimonianze di chi in questi venti anni si è impegnato nel paese cerchiamo di raccontarvi un pezzo di questa storia e di quanto abbiamo imparato camminando sulle strade della provincia di Solwezi.

FRAMMENTI DI NOI

"Ma allora che ci guadagni?" "Ci guadagno il colore del grano", disse la volpe.

Il Piccolo Principe - A. de Saint-Exupéry

Zambia 2009-2011, un lungo viaggio su strade sconosciute, ciò che non era, adesso è, ed è ovunque. È sempre estate nel mio cuore, grano maturo intorno a me. La natura, il verde della stagione delle piogge, nuvole e arcobaleni. Il giallo della stagione secca, la polvere nel vento. Il silenzio nel tempo che scorre seguendo la luce del sole e il battito del cuore. Ballo di vite, frammenti di storie accarezzate dall'affetto e dalla curiosità. Abbiamo camminato accanto, abbiamo fatto due passi sotto --lo stesso cielo, la luna come faro, siamo inciampati e ci siamo rialzati, le ginocchia sbucciate, ma ogni ferita guarisce! Volti, nomi, mani, sguardi. Vite accanto, contaminazioni culturali, arricchimenti lessicali. Un nuovo punto di vista e un cuore che sorride alla vita. "E amerò il rumore del vento nel grano".

Irene e Albino con Samuele

LA MEMORIA DEL CUORE

Lo Zambia rappresenta per noi un sogno che si è realizzato e la possibilità di conoscere una cultura assai lontana dalla nostra.

Avere il privilegio di condividere momenti di lavoro e vita quotidiana, di scambio con le comunità che abitano in villaggi rurali con esigenze tanto semplici quanto fondamentali, oggi ancora ci meraviglia. Con entusiasmo portiamo dentro di noi quanto quel popolo così semplice ha saputo donarci, permettendo di aprire il nostro cuore verso l'altro, di ricevere l'inaspettato ed osservare con occhi nuovi ciò che ci circonda.

La ricchezza di espressioni dell'abitare il mondo ci fa riflettere sulle priorità che abbiamo nella nostra società.

Le tante prime volte che abbiamo vissuto in Zambia ci hanno aiutato a crescere, giorno dopo giorno, con le persone di quella terra a forma di ali di farfalla, e restano impresse nella memoria dei nostri cuori.

Alessandro e Nadia

UN GIORNO PUÒ SPEZZARE MOLTI GIORNI

Voglio raccontarvi la mia esperienza di volontariato in Zambia con le comunità locali.

Avevo già avuto un'esperienza precedente, in Rwanda. A quel tempo ero molto giovane e non trovavo una vera gratificazione in quello che facevo; sentivo di lavorare per lo stipendio, non riuscivo a capire quanto fossi fortunata a lavorare con persone diverse e condividerne la conoscenza, non mi dava il tempo necessario per assorbire la cultura altrui e imparare da loro. In sostanza, stavo solo "facendo un lavoro" e non mi sforzavo di capire alcuni dei problemi delle comunità e l'importanza di partecipare per trovare insieme una soluzione a questi. Ho iniziato in Zambia, era il 1998, e inizialmente non è stato facile per me proprio a causa delle diverse culture, carattere e modi di fare le cose, ma questo non ha mai influenzato il mio lavoro, favorendo anzi la scoperta di un modo migliore di farlo e di continuare il nostro viaggio insieme; supportarsi a vicenda attraverso la discussione di gruppo è stato molto importante per rafforzare il senso di unione.

Ero la più adulta in termini di età nel gruppo di volontari provenienti da altre parti del mondo ma mi ritengo molto fortunata di avere fatto parte di quella squadra perché ho imparato molto da loro.

Ancora oggi faccio tesoro di tutto quello che ho imparato e che posso spendere in realtà diverse, anche adesso che vivo in Svezia.

Questa esperienza di lavoro è stata positiva e stimolante, non lavoravo più per ricevere uno stipendio, mi sentivo diversa e amavo il mio lavoro; la maggior parte delle volte però, quando andavo al villaggio, **pensavo a come volevo aiutare la popolazione, cambiare il loro modo di vivere e raggiungere i**

risultati che auspicavo in poco tempo, e questo creava discussioni anche negative con gli abitanti del villaggio, e mi scoraggiavo e non potevo nascondere loro le mie emozioni, lasciando intravedere alle donne il mio fastidio, fino a quando un giorno mi hanno chiesto: "Maria cosa è successo? Non ti arrabbia, lavoreremo sodo e tutto andrà bene!".

Un aspetto che mi ha sempre molto colpito è stata la condivisione della vita privata che le donne del villaggio avevano con me, dal modo in cui i loro mariti le trattavano, fino alle confidenze circa le loro malattie, i momenti di fame generata dalla scarsità di cibo, la preoccupazione per i bambini che non potevano frequentare la scuola per mancanza del denaro necessario al pagamento delle tasse scolastiche o per comprare le uniformi. Mentre tornavo a casa pensavo a tutto questo e non riuscivo a scrollarmi i loro problemi dalla mente, mi intristiva la mia impotenza.

Ho amato stare con queste persone; sono cresciuta in un ambiente

appassionato e ho trovato dentro di me l'equilibrio in diverse situazioni. Ho imparato a resistere con forza anche nei momenti peggiori, cercando di mantenere il controllo della situazione e delle mie emozioni, con coraggio. Ho imparato ad avvicinare le persone più diverse, perché lo sviluppo è un lungo viaggio e non si possono forzare le cose, certe volte c'è bisogno di tempo, imparare ad accettare che il processo è lungo e in questo i leader devono dare il buon esempio, anche avendo compiti più grandi e impegnativi, maggiore è la responsabilità e maggiore deve essere l'esempio.

C'è un detto locale che mi ha guidata, "un giorno può spezzare molti giorni", ovvero, ogni singolo giorno può fare la differenza nel nostro percorso.

Concludo così il racconto della mia esperienza, perché le pagine che potrei scrivere sarebbero ancora molte... penserò sempre alle donne e agli uomini che ho incontrato in Zambia e che mi mancano molto.

Maria Goretti Gahimbare





Matteo Morandini
Responsabile progetto

Chissà se ti ricorderai di me, forse il primo di una lunga serie di uomini bianchi. Forse ti sarà rimasto il ricordo, quel tipo di ricordo che si mescola ai racconti dei grandi, di quell'uomo bianco per il quale lavorava lo zio e che ogni tanto faceva la sua comparsa a bordo della sua macchina grigia, carico di strani oggetti e mercanzie.

Ti racconteranno di quell'organizzazione, venuta a portare doni e regali, una schiera di uomini e donne dall'accento strano. Ma sì dai, quelli che realizzarono il pozzo e che fecero quel campo strano, proprio al di là della strada, quello con le piante messe tutte in fila e dove ora crescono le erbacce.

"Non saranno per caso quelli che hanno dato i buoi allo zio? Oppure a quell'altra nostra parente che abita dietro la scuola?"

Ebbene sì caro mio, e vorrei che tu sapessi qualcosa di più di me tanto quanto vorrei sapere io di te, molto più di quanto non potrò mai sapere. Vorrei aver avuto più tempo da dedicarti, perché è la qualità del tempo speso insieme alle persone che

rende possibile lo scambio, una conoscenza più profonda dell'altro.

Il mio tempo come vedi basta a malapena a salutarti e a confondere il tuo viso con quello degli altri infiniti volti di bimbo, fra gli infiniti bimbi che accorrono incuriositi ad ogni mia sosta, in ogni altro villaggio.

Tu forse assocerai il mio volto ad un ruolo, rincorrerai altri me, vestiti da benefattori nella speranza di ricevere anche tu la tua parte, un favore o un aiuto che imparerai a chiedere supplicando per farli impietosire. **Non saprai mai quanto sia difficile vedere le profonde differenze che ci separano e dover continuamente accettarne l'esistenza.**

Il mio augurio è che anche tu un giorno possa lasciare quel villaggio, studiare, viaggiare e fare esperienze. Conoscere la terra dei bianchi, osservarla con occhi avidi di conoscenza, criticarla, confrontarne le differenze e, perché no, innamorartene.

Vorrei che anche tu avessi le mie stesse opportunità, una salute pubblica di eccellenza, una scuola gratuita che ti permetta un'educazione di qualità, equa ed accessibile. E soprattutto vorrei che questa non fosse soltanto un'utopia.

Perché per quanto io possa avvicinarmi a te, provare a capirti e a farti capire, quando si fa sera io torno a casa. Accenderò le luci, aprirò un rubinetto da cui uscirà acqua calda, avrò il telefono con il quale comunicare con la mia famiglia lontana e un computer con il

quale svagarmi e informarmi. Avrò un giardino curato, un pozzo ad uso esclusivo con una pompa per l'acqua ed un serbatoio. E tutto intorno una recinzione a separarmi da quello che, ovviamente, non potrò mai capire fino in fondo.

Tu avrai forse delle torce a batteria a rischiare il cibo cucinato mentre mangerai con la tua famiglia sotto la "kinzanza"*

Ed il cielo avrà i colori del tramonto e il fumo filtrerà denso attraverso la paglia del tetto per poi stendersi fra le fronde dei grandi alberi e attraversare la strada, spinto dall'ultima placida brezza della sera. E nel pentolone sobbolirà l'acqua che tu o uno dei tuoi fratelli avrete preso al pozzo e trasportato per km nei grossi secchi di plastica gialla. Ti laverai con una tazza e del sapone scadente, in una "doccia" a cielo aperto protetto da muri di paglia. E sarà notte alle sette di sera e come ogni altro giorno a malapena noterai la coperta di stelle che ti sovrasta nella più profonda oscurità, entrerai in casa e ti stenderai sul sottile materasso assieme ai tuoi tanti fratelli; e allora lì in quell'istante in cui il sonno ci rapisce saremo finalmente uguali.

Due, semplici, esseri umani che riposano e sognano.

La mattina svegliati dai galli saremo nuovamente lontani, separati soltanto da una siepe.

*capanna a pianta circolare tradizionalmente adibita a cucina e alla ricezione degli ospiti.

Lavoro nel campo profughi di Maheba con i rifugiati dal Rwanda



2000

Avvio di attività sui territori di Mumena e Matebo: risicoltura, piscicoltura e realizzazione di tegole e mattoni artigianali



2005

Formazione di animatori locali e lavoro con le comunità agricole locali



2006

Formazione agricola, realizzazione di campi dimostrativi e di orti scolastici



2007

Realizzazione di pozzi e accesso all'acqua per le comunità e le scuole



2010

Diversificazione delle colture per uscire dalla monoproduzione di mais, realizzazione di vivai comunitari e scolastici



2013

Microcredito per l'avvio di attività generatrici di reddito nel settore dell'agricoltura e del piccolo allevamento



2014

Alfabetizzazione per gli adulti in kaonde e in inglese, realizzazione di club femminili nelle comunità



2016

Azioni di protezione dell'ambiente



2019

Accompagnamento alle microimprese e alle cooperative locali



2022

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A:

Maria Goretti Gahimbare - Claudio Chiappa - Lidia Cali - Maurizio Pedercini - Alberto Rocco - Albino Franzoni - Irene Lorandi - Fausto Conter - Caterina Becorpi - Roberta Celi - Stefano Verzeletti - Andrea Seriola - Valentina Facondini - Claudio Triani - Nadia Roncali - Alessandro Scotuzzi - Matteo Morandini.



L'IMPORTANZA DI VIVERE LA COMUNITÀ



Daniele Bordoli
Responsabile progetto

"Allora Daniele, quando andiamo a berci un caffè? Ti faccio assaggiare anche i nuovi sottaceti che ho appena fatto e il vino di quest'anno". È nelle poche, semplici parole di Afrim, che ha appena partecipato all'incontro di formazione sulla coltivazione di viti nel villaggio di Kurdari, il valore aggiunto che NO ONE OUT dà ai propri progetti sul territorio.

Essere chiamati per nome, essere percepiti come membri della comunità in cui si lavora.

Un progetto di sviluppo non calato dall'alto ma costruito insieme, dove i momenti di condivisione aiutano anche la crescita di una comunità non solo a livello economico e produttivo ma anche a livello di tessuto sociale, ridotto a brandelli dopo la caduta del regime di Enver Hoxha a inizio anni '90.

La particolarità dell'Albania, ai miei occhi, sta proprio nelle relazioni sociali all'interno della comunità, tra i lavoratori dello stesso

settore: sempre pronti ad aiutare ed aiutarsi in caso di bisogno ma reticenti quando si parla di collaborare in senso stretto, memori delle cooperative comuniste, quando la terra era dello Stato e chi la coltivava non aveva diritto ai suoi frutti, e faticosamente portava i piatti in tavola.

Grazie al lavoro di No One Out e di Caritas Rrëshen, con il progetto "Alle periferie d'Europa.

Percorsi di inclusione economica nella diocesi di Rrëshen", questo processo sta lentamente cambiando: non si è mai e non si è più soli nei lavori di campo, a lavorare la terra, a piantare le viti, ad ascoltare gli agronomi che spiegano come lavorare per farla rendere meglio.

Si sta iniziando ad entrare in una nuova ottica di collaborazione, in cui **essere uniti sostiene le persone e conseguentemente la comunità di cui fanno parte.**

Ed è in questo quadro che un momento conviviale, una condivisione e la presenza diretta sul campo aiutano a costruire rapporti che erano andati persi.

L'aiuto del partner locale e la presenza stessa sul territorio sono stati fondamentali in questo senso, ad esempio nel coinvolgimento congiunto dei villaggi di Suç e Kurdari nella costruzione dell'acquedotto.

I due villaggi, confinanti tra loro, hanno una rivalità storica che va oltre il tradizionale campanilismo tra vicini: Kurdari, "feudo" comunista durante la dittatura, ha sempre avuto in mano la gestione economica del territorio e ottenuto libertà maggiori dei paesi limitrofi, creando una frizione e una tensione mai veramente risolte.

Per questo vedere i due villaggi uniti nella costruzione dell'acquedotto che porta l'acqua da Kurdari ai vigneti realizzati nell'ambito del progetto è stato un piccolo successo, irrealizzabile amministrando da lontano, senza una specifica conoscenza del territorio e della comunità, raggiungibile soltanto vivendo la comunità stessa dall'interno.

I VOLTI DELLO STAFF LOCALE



Myrvete Keqa
Responsabile formazione

LAVORO CAPILLARE IN COMUNITÀ



Giancarlo Olivini
Responsabile sviluppo rurale
in Mozambico

Come ogni giorno la sveglia è all'alba, molto presto, per sfruttare le ore più fresche e vincere le prime insidie, allontanando per un po' il pensiero della calura di questo periodo dell'anno. Pochi minuti per organizzare i materiali di supporto, un rapido inventario, e si abbandona l'unica strada asfaltata in direzione delle zone interne. Inizia anche oggi una giornata di lavoro dedicata ai produttori di noce di anacardio.

Ci si addentra nel *mato*, la foresta, via via attraverso strade in condizioni ancora discrete, per poi in breve tempo iniziare una battaglia infinita con la sabbia e le fronde dei rami, le buche piene di acqua, i sentieri appena tracciati dai solchi di carri trainati dai buoi, o dal via vai degli studenti che con le loro divise scolastiche sgargianti emergono come dei segnali a dire "non ti sei perso!". Ben presto ci si ritrova in una delle tipiche radure aperte manualmente dall'uomo per segnare il proprio spazio, caratteristica tipica del Mo-

zambico rurale. La popolazione in queste aree vive isolata, ciascun gruppo familiare cerca uno spazio isolato, circondato dai terreni che poi vengono lavorati; questo universo che li circonda rappresenta per la famiglia sussistenza e ricchezza e soprattutto conferisce la loro impronta culturale.

Il nostro Programma in questo periodo dell'anno appoggia i produttori di noce di anacardio nella commercializzazione della stessa noce; **ogni giorno si raggiungono le aree periferiche remote e si stabiliscono relazioni**, trasmettendo le buone pratiche per la raccolta e la conservazione e per ultimo la vendita sul mercato. Il lavoro è intenso e pesante ma non tralascia di essere rigoroso: basta un errore di poche decine di grammi e il ritorno economico, la giusta remunerazione per un lavoro protratto per mesi potrebbe essere vanificato. Ma del resto è un'attività commerciale e l'approccio non può essere differente. Poi si finisce con la classica frase "ci vediamo tra qualche giorno", sempre supportata da grandi sorrisi spontanei che testimoniano come questo prossimo appuntamento sia fondamentale per loro che ci aspetteranno, e per noi che vogliamo sempre ritornare.

Si rientra tardi, spesso con i caldi colori del tramonto, perché il lavoro di raccolta della noce terminerà solo

al momento dell'arrivo in magazzino, nel luogo che abbiamo lasciato all'alba e che rappresenta il baricentro che lega le *Periferie* al *Progetto*. Non esiste un centro senza la periferia che lo sostiene, e la periferia forse sarebbe un po' diversa senza questo nostro centro. **Ma la reciprocità rende tutto più solido, più lungimirante, e soprattutto rende noi più consapevoli del nostro ruolo qui.**

Ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di questo per stare bene, perché la verità è che ogni giorno, dietro a queste azioni quotidiane c'è la volontà di restare nella periferia per conviverci, fare di queste visite il pretesto per rendere viva e vivace la cooperazione, per sentire, ascoltare, scambiare, osservare ed apprendere da ogni individualità per elevarla nel collettivo.

I VOLTI DELLO STAFF LOCALE



Cossinate Amancio Sando
Tecnico agrario



IL BELLO DELLA DIVERSITÀ



Vanni De Michele
Rappresentante paese

Quando si parla di *unicità* penso sempre alla moltitudine di unicità che esistono e associo quindi questo aspetto ad una più vasta dimensione, chiamata diversità.

Penso che l'attuale società ci chieda di dimostrare come siamo unici, mentre sarebbe importante che ci insegnasse ad accettare di essere diversi.

Ho sempre la sensazione, magari sbagliata, che la parola unicità implichi un senso di individualità, mentre la diversità ci proietta all'interno di una comunità e delle sue esperienze.

La diversità deve essere promossa come un arricchimento sociale, economico e culturale, motore di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo.

Nel caso specifico della cooperazione internazionale allo sviluppo e del contesto locale in cui operiamo, la nostra diversità è rilevante dal momento che ci accompagna a definire i nostri obiettivi, le metodologie più adatte ed il target di

popolazione da raggiungere. Negli ultimi anni No One Out ha definito una **strategia di intervento a favore della fascia più vulnerabile della popolazione ed accompagnamento del processo di sviluppo in corso**, contando sulla stretta collaborazione tra attori pubblici e privati locali ed internazionali.

La nostra diversità è quindi rappresentata dallo stimolare **un'ampia rete di partenariato** con organizzazioni della società civile ed imprese private affiancate dalle autorità locali per la promozione di iniziative di sviluppo a favore delle comunità locali urbane, periurbane e rurali.

Un esempio concreto lo notiamo nel supporto all'istruzione professionale in Kenya dove le organizzazioni della società civile, intese come ONG, fondazioni, imprese sociali o enti religiosi, possono decidere di costruire nuove, moderne ed innovative scuole professionali o anche accompagnare il processo di miglioramento del servizio educativo offerto dal sistema pubblico, in questo caso a livello comunale.

Ogni ente, con la definizione dei propri obiettivi, metodologie e target, offre una diversa serie di opportunità a supporto delle necessità che il mondo della formazione professionale richiede in Kenya. No One Out, grazie all'esperienza

pregressa di SVI nel settore educativo e di SCAIP nello sviluppo economico, collabora a favore degli istituti pubblici professionali in stretta collaborazione con le autorità locali per migliorare la qualità dei servizi educativi offerti e rafforzare il sistema pubblico, sia esso nel miglioramento delle strutture educative che nella formazione degli insegnanti.

Tale azione ha un impatto diretto sulla popolazione giovanile più vulnerabile a livello economico e sociale, con un conseguente miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali.

I VOLTI DELLO STAFF LOCALE



Derrick Wafula Juma
Coordinatore Empowerment Economico

ANNO NUOVO, BUONE NUOVE!



Linda Zambonardi
Responsabile progetto

Hanno riaperto le scuole! Dopo due lunghissimi anni di chiusura, a gennaio, finalmente, anche le scuole primarie hanno riaperto i battenti. Si temeva un'affluenza bassissima: le notizie diffuse dai media riguardo matrimoni e gravidanze precoci erano allarmanti, soprattutto in una regione in cui le bambine e le ragazze non hanno la precedenza nel diritto allo studio, ma semmai il contrario. Si temeva inoltre l'abbandono, più o meno volontario, dovuto al fatto che qualcosa, nel frattempo, lo si è dovuto fare: un piccolo lavoretto o fare il pastorello per le capre e le mucche di famiglia, forse poteva suonare meglio per alcuni, piuttosto che tornare in una scuola in cui il servizio educativo già di per sé non è dei migliori e per il quale i genitori non sono entusiasti al pensiero di pagarne le tasse.

E invece? Invece **l'affluenza è talmente alta che gli insegnanti non sanno più dove mettere gli alunni**. In una delle nostre scuole bene-

ficiarie, nel Distretto di Nakapiripirit, stanno cercando di procurarsi delle tende perché i dormitori sono pieni e non c'è abbastanza spazio per tutti. In un'altra, nel Distretto di Moroto, bambini che non sono stati iscritti sgattaiolano nelle classi già strabordanti, in cui più della metà degli studenti siede per terra perché non ci sono abbastanza banchi, venendo regolarmente rimossi per non aver pagato le tasse scolastiche.

È l'opposto di quello che ci si aspettava. Se sia per fame d'istruzione o di "posho and beans" non è ancora chiaro perché purtroppo, spesso le scuole vengono viste come delle mense di cui approfittare, in ogni caso l'importante è che siano piene di bambini, piuttosto che il contrario.

Con la riapertura delle scuole riparte anche il nostro impegno con loro, rimasto sospeso fino ad ora: augurandoci che quest'anno la stagione delle piogge sia migliore di quella dell'anno passato, stiamo procedendo con l'acquisto delle sementi e attrezzi agricoli e quando la pioggia inizierà a cadere procederemo anche con la messa a dimora delle piantine da frutta e da legno. Il nostro aiuto non basta a rendere le scuole autosufficienti, ci vorrebbero molti acri di terra coltivati per raggiungere questo obiettivo, ma favorisce la sensibilizzazione **sull'im-**

portanza dell'autoproduzione e della sostenibilità, non solo nelle scuole ma anche nelle comunità adiacenti.

I nostri beneficiari individuali invece stanno finendo di presentarci le proposte per le loro start-up. Dopo la conclusione in tutti i distretti dei corsi sul marketing e business management, in seguito ai corsi sull'apicoltura, allevamento animale, agro forestazione, agricoltura e tecniche casearie, infatti, è stato chiesto loro di preparare delle piccole proposte d'impresa. Noi aiuteremo a sviluppare quelle che risulteranno sostenibili nel tempo, ragionevoli per tipologia di attività scelta e luogo di implementazione.

Questo 2022 pare essere iniziato con la marcia giusta e noi non possiamo fare altro che augurarci di riuscire a mantenerla.

I VOLTI DELLO STAFF LOCALE



Lobur Moses
Coordinatore Staff



Vincenzo Ghirardi
Rappresentante paese

Somos e Estamos em Rede. Questo è il motto scelto dai rappresentanti dei gruppi, dell'associazione e della cooperativa che compongono in Brasile, negli stati di Amapá e Parà, la *Rede Bragantina de Economia Solidária*, riunitasi nei giorni 21 e 22 gennaio per valutare e pianificare le azioni per l'anno in corso. Durante l'incontro si è riaffermata e allo stesso tempo riconosciuta l'importanza di **agire in rete come strategia per superare le difficoltà e l'isolamento** che da soli, sia come individui che come organizzazioni, non sarebbe possibile affrontare. Nei due giorni trascorsi insieme si è parlato di **produzione, commercializzazione e formazione**, di come rafforzare la collaborazione con altri movimenti sociali ed istituzioni pubbliche. La scuola ECRAMA, in collaborazione con altre realtà, promuove e incentiva il lavoro in rete dei gruppi presenti sul territorio, aspetto necessario e imprescindibile, considerata la vastità della zona e la poca densità abitativa, che ne favorirebbe l'isolamento.

Agli inizi del mese di febbraio non è stato possibile realizzare il modulo del corso *Agroecologia e Cittadinanza* promosso dalla scuola ECRAMA a causa dell'aumento esponenziale di casi della variante Omicron, che ha obbligato a trasferire ad altra data tutte le attività in presenza. Come alternativa sono state proposte lezioni online ai giovani partecipanti del corso, in attesa del miglioramento della situazione sanitaria. Considerando la difficoltà di realizzare attività presenziali nella sede del centro di formazione, sono state invece programmate attività in presenza sul territorio, proponendo visite agli attuali partecipanti del corso, così come ai precedenti formati dalla scuola.

È questo il caso di Valmir, che ha partecipato al corso insieme al fratello nel 2019, incentivato dalla sorella in visita alla scuola con un gruppo di universitari. Nella sua proprietà agricola Valmir sta mettendo in pratica ciò che ha appreso durante il corso, coinvolgendo la compagna Elizabeth e i tre figli adolescenti, seminando mais e mandioca senza necessità di appiccicare roghi di pulizia nella foresta, allevando pesci, galline ed api, in modo sostenibile. Valmir e la sua famiglia sono beneficiari dell'iniziativa "*microcredito rotativo solidale*", proposta da ECRAMA e Rede Bragantina, con l'obiettivo di incentivare prioritariamente una produzione agricola che garantisca la sicurezza alimentare

della famiglia. La prima iniziativa di microcredito è servita per acquisire 2 arnie, il cui valore è stato restituito con la vendita dello stesso miele prodotto, mentre successivamente è stato possibile acquistare il mulino per tritare i cereali necessari per l'allevamento degli animali da cortile.

Durante il biennio 2020/2021 è stato possibile installare un totale di 6 vivai in altrettanti villaggi remoti grazie alla collaborazione tra scuola ECRAMA, Rede Bragantina, cooperativa COOMAR e CEDENPA, oltre al finanziamento di alcune istituzioni locali. Questa è una importantissima attività che permette di produrre una media di 15.000 piantine per anno, destinate alla riforestazione di aree degradate nei villaggi, ed una parte alla vendita, nell'ottica dell'auto sostenibilità delle attività di progetto.

I VOLTI DELLO STAFF LOCALE



Tatiana Deane De Abreu Sá
Ricercatrice EMBRAPA e
collaboratrice ECRAMA

SIAMO TUTTI UNICI



Thais Contreras
 Coordinatrice Progetti di EFIP
 (Ong venezuelana)

Il Venezuela è un paese con una popolazione di 28 milioni di abitanti, di cui il 25% è composta da giovani tra i 15 e i 29 anni.

A causa della grave crisi economica, politica e istituzionale che colpisce il paese cui si uniscono le sanzioni internazionali e la pandemia, oggi la povertà (intesa come impossibilità ad acquistare gli alimenti di base) colpisce il 76,6% della popolazione (Fonte ENCOVI 2021).

Tra il 2015 e il 2020 più di 4 milioni di persone hanno lasciato il paese in cerca di migliori opportunità, la metà di questi sono giovani tra i 15 ei 29 anni.

Una categoria particolarmente colpita dalla povertà riguarda le giovani donne che di fatto risultano più povere dei loro coetanei maschi, a causa di molteplici fattori fra cui le minori opportunità nel trovare lavoro, la disuguaglianza nella distribuzione dei compiti di cura della casa, dei bambini e degli anziani, la scarsa consapevolezza dei propri diritti.

La nostra organizzazione, EFIP, esiste per **accompagnare il rafforzamento delle organizzazioni locali nei quartieri popolari**, ponendo l'accento sulla partecipazione e sul protagonismo giovanile.

Ci concentriamo sui giovani, proponendo azioni di un'educazione popolare che sia autenticamente liberatrice, promuovendo processi di economia sociale e solidale.

Cerchiamo di lavorare in modo che i giovani trovino un senso nella loro vita, partecipino attivamente e diventino protagonisti nell'esercizio dei loro diritti e assumano delle responsabilità sociali nella loro comunità e in Venezuela.

In questi mesi stiamo promuovendo un programma rivolto alle ragazze di alcuni quartieri di Caracas: si tratta di due percorsi con un unico obiettivo, con un gruppo di ragazze abbiamo attivato una scuola di taglio e cucito per giovani apprendisti in cui si impara mentre al tempo stesso si produce per la vendita e con un altro gruppo di ragazze più esperte abbiamo attivato un'unità di produzione tessile.

Insieme alla sartoria affrontiamo tanti altri temi relativi allo sviluppo personale e sociale e approfondiamo valori cooperativi e solidali.

Un tutor accompagna le ragazze in tutto il percorso: l'accompagnamento è uno strumento pedagogico, un cammino in cui si sta al lato degli altri (né davanti, né dietro, né

sopra né sotto...), è dare un supporto durante un tempo determinato in modo che le ragazze organizzate raggiungano i loro obiettivi.

Il lavoro collettivo, l'accompagnamento del tutor, il potersi riunire in uno spazio sicuro della comunità, la collaborazione con altre organizzazioni del posto incoraggiano le partecipanti a non demordere.

Insieme impariamo, insieme ci uniamo per avere più forza, insieme lottiamo nell'esercizio dei nostri diritti.



Yoselin Rangel - Beneficiaria
 16 anni

"Sono felice di poter oggi raccontare la mia esperienza: mai avrei pensato che quello che faccio potesse interessare a qualcuno. Grazie al progetto ho imparato tantissime cose, insieme abbiamo imparato a cucire e a disegnare i nostri modelli, ma anche a proporli per la vendita e perfino a venire qui, su questo giornale in Europa, a raccontare quello che stiamo facendo."



PROGETTO XCHANGE: OBIETTIVI RAGGIUNTI E NUOVI TRAGUARDI



Claudia Ferrari
Responsabile Servizio Civile

Si avvia alla conclusione, prevista per il prossimo giugno, il progetto europeo "EXCHANGE", che ha l'obiettivo di fornire alle organizzazioni impegnate nella gestione del volontariato internazionale tutti gli strumenti per la corretta accoglienza dei volontari, nel quadro del programma EU AID VOLUNTEERS.

Gli enti coinvolti, 12 di accoglienza e 5 d'invio, hanno da tempo ottenuto la certificazione necessaria a coinvolgere i volontari europei e alcune di loro, attraverso i rispettivi responsabili del volontariato internazionale, hanno partecipato alla condivisione di buone pratiche realizzata lo scorso ottobre in Mozambico.

L'attività realizzata in Mozambico ha coinvolto, in un interessante e proficuo scambio, sia le organizzazioni di accoglienza mozambicane che keniane, collegate a No One Out, che hanno avuto modo di confrontarsi su numerosi aspetti di gestione dei volontari internazionali. Per un'intensa settimana gli enti, sia d'invio che di accoglienza, hanno partecipato ad incontri formativi e laboratori su importanti tematiche quali: la sicurezza dei volontari; l'importanza di un piano strategico per l'invio di operatori nei progetti di cooperazione allo sviluppo; le strategie comunicative per attirare nuovi volontari e l'importanza della formazione preliminare per affrontare, in maniera corretta, le sfidanti esperienze interculturali del futuro. L'attività in Mozambico è stata una delle poche a poter essere realizzata in presenza, mentre quasi tutte le attività di formazione, certificazione e scambio di buone pratiche si sono svolte online, per evidenti motivi legati alla pandemia che ha sconvolto l'intero pianeta. Il prossimo passo da affrontare sarà

l'ambizioso percorso formativo che si terrà questa primavera in Kenya. Il percorso coinvolge i referenti delle diverse sedi di NO ONE OUT (Kenya, Mozambico e Italia), Medicus Mundi Italia, Girl Child Network Kenya, ASPEM Italia, Caritas Etiopia, oltre a numerose organizzazioni attive a Nairobi, nel settore dell'accoglienza e gestioni dei volontari internazionali.

In questa attesa ed importante occasione di confronto si parlerà di come applicare l'approccio RBM (Results-Based Management), cioè un approccio logico fortemente basato sulla capacità delle azioni messe in campo di "fare la differenza", alle esperienze di volontariato internazionale, sia dal punto di vista delle organizzazioni coinvolte, siano esse di invio o di accoglienza, sia dal punto di vista dei protagonisti di queste esperienze, particolarmente arricchenti per l'aspetto interculturale.

Non sarà un confronto facile, ma una sfida da cogliere per costruire il futuro del volontariato internazionale.



IL NUOVO SUPERIORE GENERALE DEI PADRI PIAMARTINI



Lorenzo Manessi
Responsabile amministrazione

È con grande gioia che comunichiamo che il XIV Capitolo generale della Congregazione "Sacra Famiglia di Nazareth", riunito ad Angolo Terme in provincia di Brescia con rappresentanti dei religiosi italiani, brasiliani, cileni e angolani, ha eletto nello scorso gennaio **padre Benedetto Picca come Superiore Generale**. In questo incarico, che rappresenta il ruolo apicale nella Congregazione, padre Benedetto succede a padre Giancarlo Caprini. Durante il Capitolo è stato eletto anche il nuovo Consiglio generale della Congregazione. I consiglieri che accompagneranno il Superiore Generale in questo sessennio sono: Giacomo Marietti (italiano, vicario),

Fabio Vinaschi (italiano), Humberto Loyola (cileno), Vilmar Niedzialkoski (brasiliano).

Curare le relazioni e parlare il linguaggio dei giovani. È questo mandato assegnato dalla Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth di San Giovanni Battista Piamarta al nuovo superiore generale.

Padre Benedetto, nato a Barletta, in provincia di Bari il 12 novembre del 1959, è entrato nella congregazione piamartina il 10 settembre 1993 con la prima professione dei voti. È stato ordinato presbitero il 17 giugno 1995 a Brescia. Ha svolto il ministero presso l'Istituto Santa Maria di Nazareth come animatore vocazionale e direttore del seminario e della scuola. È stato vicario parrocchiale nella parrocchia S. Anna a Pontinia, direttore dello studentato teologico a Cecchina (Roma) e a Brescia, consigliere e segretario generale della congregazione, superiore all'Istituto Artigianelli, vicario parrocchiale a Santa Maria della Vittoria. Attualmente era superiore e insegnante all'Istituto Bonsignori di Remedello. Dopo gli studi teologici

ha conseguito il diploma di counseling presso l'Istituto Edith Stein di Genova.

Padre Benedetto ha accompagnato per tanti anni, dal 2015, nel ruolo di membro del Consiglio di Amministrazione, l'Ong SCAIP, di cui è stato anche Vice Presidente, e oggi continua a farlo in NO ONE OUT.

Siamo certi che anche nel suo nuovo ed importante incarico saprà, con l'attenzione e l'impegno che ci ha sempre dimostrato, favorire il dialogo e la stretta collaborazione tra NO ONE OUT e le realtà missionarie piamartine nel mondo.



Padre Benedetto Picca
*Superiore Generale
dei Padri Piamartini*



LA DIVERSITÀ COME RICCHEZZA



Mario Piazza
Direttore corso di formazione

Il 10 febbraio si è concluso il corso di preparazione al volontariato internazionale di NO ONE OUT.

Seppur erede di una tradizione che da cinquant'anni proponeva un percorso di formazione a potenziali volontari internazionali, questa edizione ha suggerito la riflessione solo su otto argomenti. Una scelta per varie ragioni limitata. Non è nostra intenzione competere con i percorsi accademici. Lo scopo del corso era esplicitamente quello di approfondire la conoscenza del volontariato internazionale, aprendo la possibilità ai volonterosi di **contribuire con le proprie competenze e capacità alla realizzazione di iniziative di aiuto alle comunità povere che incontriamo all'estero e alla sensibilizzazione in Italia.**

La complessità attuale della cooperazione richiede personale espatriato qualificato, ma c'è ancora spazio per un volontariato popolare, sia in patria che nel resto del mondo.

La pluriennale esperienza degli or-

ganismi fondatori di NO ONE OUT avrebbe meritato la valorizzazione di competenze presenti nell'organismo. Ma un corso non si fa per dar voce a tutti coloro che avrebbero molto da narrare o riflessioni da tramandare. Al momento di pubblicare questo articolo siamo in fase di bilancio dell'esperienza. Da parte dei corsisti ne può scaturire la richiesta di approfondire alcuni temi nell'incontro con volontari in servizio e rientrati; oppure costituire un gruppo che si attiva su alcune iniziative o la disponibilità personale per quanto l'organismo propone. Qualcuno partirà per un'esperienza di Servizio Civile, altri ci saluteranno ma avremo comunque percorso un po' di strada insieme che ci ha arricchito.

Di particolare interesse è stato l'esperimento di due incontri in cui ci siamo confrontati con le esperienze dell'Ufficio diocesano per le Missioni e per i Migranti e con il lavoro della Caritas con i senza fissa dimora di Brescia. Anche in questa occasione si è confermata l'importanza di **assumere la diversità come ricchezza.**

Temi trasversali proposti sono stati il servizio e la partecipazione: quest'ultima sia nei contenuti che nei metodi, chiedendo ai corsisti la disponibilità a mettersi in gioco, non tanto per emergere grazie alle abilità da acquisire (non ne abbiamo proposte), quanto per immer-

gersi nelle situazioni, nelle difficoltà che costringono ad un bagno di umiltà e al medesimo tempo di apertura a fare la propria parte, pur con tutti i limiti di ciascuno.

Quanto al tema del servizio, abbiamo suggerito un contatto con le istanze personali (la motivazione, la capacità di entrare in relazione d'aiuto) e chiavi interpretative sulle situazioni e sugli interventi possibili.

Di fronte alla complessità del nostro mondo rischiamo di semplificare pur di aver la sensazione di riuscire a comprendere e a rappresentare le situazioni a noi stessi e agli altri e prendere decisioni. Ma non tutto dipende da noi, dalla nostra volontà e competenza. La tentazione opposta è quella di chiudersi, assumendo atteggiamenti difensivi, magari mantenendo le distanze a cui ci stiamo abituando grazie alla pandemia e alla virtualizzazione delle relazioni facilitate dai mezzi di comunicazione potenti nel connettere quanto nel non lasciarci incontrare.

In un momento in cui a parlare sono le armi e la volontà di dominio, benché facilmente ci commuoviamo e di buon grado soccorriamo i bambini nei loro bisogni, ci rendiamo conto che l'amore reciproco e l'attenzione alle esigenze altrui non sono atteggiamenti spontanei. Di fronte all'invito evangelico dell'amore al prossimo, siamo tutti scolari.

Pasqua Equo & Solidale

ABBIAMO FATTO L'UOVO



Rendi speciale la Pasqua sostenendo le comunità più vulnerabili del mondo.

UOVO LATTE O FONDENTE	€ 12
COLOMBA CLASSICA	€ 15
CHOCO DROPS MIX	€ 5

Info e prenotazioni:

030.6950381 - nooneout@nooneout.org

351 8959897 

l'arte si fa pane

Torna la Mostra mercato solidale!

Dal 14 al 22 maggio 2022
TUTTI I GIORNI
dalle 15.30 alle 19.00

in Via San Polo 90, Brescia
Casa delle Suore Missionarie Mariste



14 - 15 e 21 - 22 maggio 2022

Da 20 anni, insieme ai Soci Focsiv e a migliaia di volontari e volontarie, portiamo il riso nelle parrocchie e piazze italiane.

 **focsiv**
Volontari nel mondo



SCEGLI COME SOSTENERCI

I nostri progetti hanno bisogno di te!

Fai una donazione per sostenere le attività che svolgiamo insieme alle comunità locali e per dare loro opportunità di sviluppo.



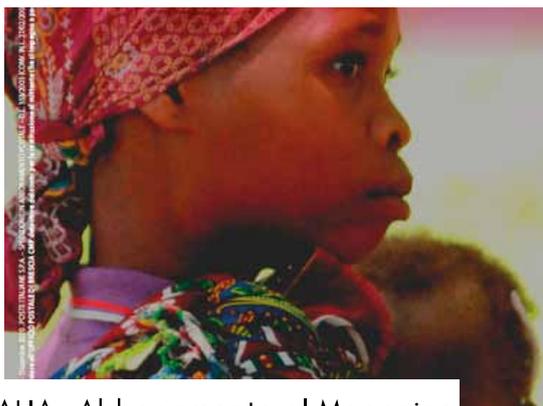
ALBANIA - Attrezzi per orti familiari

Con **€ 18** possiamo garantire una **vanga** o una **zappa** con cui coltivare prodotti utili per pasti sani e per la vendita nei mercati. Sostieni una famiglia dei villaggi rurali della zona di Klos donando attrezzi per piccole lavorazioni di terreni domestici.



MOZAMBICO - Una pianta in famiglia

Con **€ 50** possiamo fornire **100 piantine di anacardio** per i vivai a disposizione delle comunità. In Mozambico le piante di anacardio, presenti in tutti i frutteti delle famiglie del posto, sono in gran parte colpite dal fungo oidio che impedisce al frutto di maturare. Mentre cerchiamo di curare le piante malate, creiamo nuovi vivai.



ITALIA- Abbonamento al Magazine

“Un anno di abbonamento al magazine ‘Periferie al Centro’, per continuare a restare informati sulle novità dai nostri progetti” -

con un'offerta minima di € 10 all'anno puoi assicurarti i numeri del 2022.



Scopri cosa puoi fare tu
per essere parte del
cambiamento!

DONA IL TUO 5xmille

LA TUA FIRMA È UN GESTO DI SOLIDARIETÀ!

Grazie alla tua firma potremo continuare insieme a favorire opportunità di sviluppo nelle comunità locali nelle quali operiamo.



INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE NELLA TUA DICHIARAZIONE

80012670172

Avviso importante: il codice fiscale 98009900170 di SCAIP non è più attivo

Con la tua donazione puoi contribuire a migliorare la vita delle persone nelle comunità in cui operiamo.

Costruiamo insieme un MONDO MIGLIORE!

DONA ORA



BONIFICO BANCARIO

BANCA ETICA: IBAN IT71C0501811200000015040306
BCC DI BRESCIA: IBAN IT82T0869211202017000171010
C/C INTESTATO A NO ONE OUT



VERSAMENTO POSTALE

Conto corrente n. 10236255
C/C INTESTATO A NO ONE OUT



DONAZIONE CONTINUATIVA amministrazione@nooneout.org

RICHIEDI IL MODULO



LASCITO TESTAMENTARIO

Il lascito testamentario è un gesto di solidarietà che permette a chi lo sceglie di prolungare nel tempo l'impegno nei confronti delle persone più fragili e a NO ONE OUT di continuare a sostenere i propri progetti di sviluppo a favore delle comunità più vulnerabili delle periferie del Mondo. Contattaci per avere più informazioni.

DONA SICURO CON



AVVISO

Cari donatori, vi avvisiamo che, come previsto dal Decreto 03/02/21 del Ministero dell'economia e delle finanze, NO ONE OUT trasmette all'Agenzia delle Entrate i dati riguardanti le erogazioni liberali eseguite con idonei mezzi di tracciamento (ossia tutti tranne i contanti), ai fini dell'elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata. Ciò vi permetterà, se ci avete comunicato il vostro codice fiscale, di trovare automaticamente gli importi che avete donato, nella vostra dichiarazione dei redditi (come già accade, ad esempio, per le spese sanitarie). Questa facilitazione vale solo per le donazioni fatte da persone fisiche. Alle aziende che ne facessero richiesta forniremo la dichiarazione fiscale.



CADANO LE ARMI, SI COSTRUISCA LA PACE TOTALE

La pace non si costruisce soltanto con la politica e con l'equilibrio delle forze e degli interessi, ma con lo spirito, con le idee, con le opere della pace.

Arriverà mai il mondo a cambiare la mentalità particolaristica e bellicosa, che finora ha tessuto tanta parte della sua storia?

È difficile prevedere; ma è facile affermare che alla nuova storia, quella pacifica, quella veramente e pienamente umana, quella che Dio ha promesso agli uomini di buona volontà, bisogna risolutamente incamminarsi; e le vie sono già segnate davanti a voi; e la prima è quella del disarmo.

Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con armi offensive in pugno.

Non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!

Papa Paolo VI alle Nazioni Unite – 1965



Buona Pasqua!